

SM

C^a7

108

Yampo



1056900

SM C^a7 108

SM
ca 7
108

LA VEDOVA DI PADIGLIA

DRAMMA EROICO PER MUSICA

DI

GIOVANNI PALAGI

DEDICATO

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
DON GUGLIELMO DE MONTIS
MARCHESE DELLA BASTIDA
CAPO SUPERIOR POLITICO NELLE
ISOLE BALEARI &c. &c. &c.

MAONE.

NELLA STAMPERIA DEL CITTADINO
PAOLO FABREGUES.

1822.

R: 40.735

LA VEDOVA DI PADIGLIA

DRAMMA TRAGICO PER MUSA

DI

GIOVANNI PALACI

DEDICATO

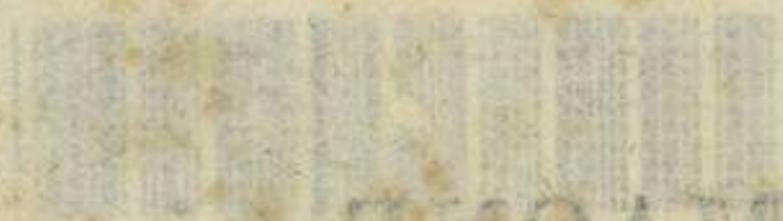
ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

DON GUILLIELMO DE MONTES

MARCHESE DELLA BASTIDA

CAPÒ SUPERIOR POLITICO NELLE

ISOLE BALEARI &c. &c.



MAONE

NELLA STAMPERIA DEL CITTADINO

PAOLO FABREGUES.

1875.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Se lo splendor delle Belle Arti, prende forza, e vigore da un costante soccorso di un Insigne Mecenate; nessuno più che Voi Sre. potete esserlo, per le doti che vi adornano, ed i sublimi conoscimenti, capaci di produrre dei rapidi progressi, in tutte le scienze.

Ed è per questo; ch'io mi prendo l'ardire di dedicarvi il presente Dramma; LA VEDOVA DI PADIGLIA, parto di una scarsa Musa, che ricorre a porsi all'ombra dei vostri auspici.

Felice appieno Ella sarà, se degna la troverete di restare sotto al manto della vostra, troppo a lei necessaria, protezione.

Con profondo rispetto
Di V. S. Ima. umile Servitore
L'Autore.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Se lo splendor delle Belle Arti, pren-
de forza, e vigore da un costante soccorso
di un'Insigne Mecenate; nessuno più che
Voi Ste. potete esserlo, per le doti che vi
dottano, ed i sublimi conoscimenti, capaci
di produrre dei rapidi progressi in tutte
le scienze.

Ed è per questo; ch'io mi prendo
l'ardire di dedicarvi il presente Drama;
LA VEDOVA DI PADIGLIA, parto di una
scarsa Musa, che ricorre a porsi all'ombra
dei vostri auspici.

Felice spiegho Ella sarà, se degna la
troverete di restare sotto al manto della
vostre, troppo a lei necessaria, protezione.

Con profondo rispetto
Di V. S. Ina. nuda servitor
L'Autore.

PERSONAGGI.
ANALIA, Vedova di Radiglia.
PEDRO LOPEZ, Padre di Radiglia.
LA POPOLA

AVVISO AL LETTORE.

MANDOZZA, Gran General d'armata.

*Mi sarà da te permesso amico Letto-
re, di tradire l'Istoria che forma il sogget-
to del presente Dramma,, sulla sequela di
tanti altri autori classici, che hanno credu-
to proprio, far terminare in lieto fine, un
soggetto tragico.*

*Ed è per questo; che nel second'Atto,
mi son servito dell'idea, che andando l'Am-
basciatore a portar la risposta dei Toledani
a Carlo V:., e colpito il medesimo dal cos-
tante valor di un Popolo pronto a morire,
pria che perdere l'indipendenza; Lcvi l'as-
sedio a Toledo, e c'accordi spontaneo la desi-
derata Libertà.*

PERSONAGGI.

AMALIA, Vedova di Padiglia.

PEDRO LOPEZ, Padre di Padiglia.

LASO DELLA VEGA, Capo del Popolo.

MENDOZZA, Gran General d'armata.

AVALOS, Presidente della Giunta.

ADELA, Moglie di Mendoza.

Membri della Giunta } *che non parlano*

Un Figlio di Padiglia }

Coro di Popolo, e Guardie.

*La Scena, è parte nel Salone d'Alcazar
parte in Campo, e parte in Casa di
Padiglia.*

*La Poesia è del Signore Giovanni Palagi
Fiorentino.*

*La Musica è del Signore Giacomo Alaquer
P. Maonese.*

(2) (1)

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Salone riccamente adornato, a destra una sedia sopra una scalinata per il Presidente della Giunta, e sedili all'intorno. Popolo in fondo: Amalia, Laso, indi Mendozza che sopraggiunge..

Coro.

Ah! che mai sperar possiamo,
Avvilito è il nostro cor!
Il perdono omai chiediamo
Al Sovrano Domator.

Am. Non disperate ancor: l'ultimo sforzo
Di costanza, e valor tentar dobbiamo;
Così lo vuole
La Patria desolata;
Tal pur lo chiede,
Con terribile accento,
Dall'atroce supplizio, il vostro Eròe
L'Immortale Padiglia; e se fia d'uopo
Di morir come lui, sfidiam la sorte,
Liberi siamo, o libertade, o morte.
Sentite quella voce,
Che dal supplizio orrendo,
Grida, con tuon tremendo,

(2)

Correte a trionfar.

Miratelo, è Padiglia

Che con l'acciaro in mano

Il fiero orgoglio insano

Di servitù domò.

Se morte alfin gli diero

Di vendicarlo spetta;

Facciam crudel vendetta

Egli ce l'iusegnò.

Caro Sposo,, omai più forte

Vedo ognuno in tal momento

Sfideremo omai la sorte

Tu ci guida a trionfar.

Las. (Come oh Dei! quell'alma forte,

Tutto cangia in un momento!

Sfida ognuno omai la sorte,

Ognun spera trionfar!)

Coro Quali accenti, omai più forte

Io mi sento in tal momento,

Si sfidiamo, ancor la sorte

Or si vada a trionfar.

Las. Credi omai, temer dobbiamo:

Am: lo temer? non lo sperar;

Las: Il perdono omai chiediamo,

Am: Vanne i vili a consigliar.

Las: Donna superba

Non è la patria

Che ti consiglia,

E' la vendetta

(3)

Del tuo Padiglia,
Che sol ti guida
D'orgoglio insana,
Il sangue patrio
A diramar,

Am. T'accheta omai
Già ti conosco
Nò non ti cale
Ben me n' avvedo
Mirar la Patria
In Libertà... ma chi è mai!... Mendozza!

Las. Ei viene.

SCENA II.

Mendoza, e detti.

Men. Donna illustre, omai più speme
nò per noi non v' è tel giuro
Il mio cor è epresso, e teme
Che Toledo cada già.

Am. Non cadrà, o seco lei
Noi cadrem con l'armi in mano,
E il servile orgoglio insano,
Sol Toledo domerá. (*per partire*)

Men. Las: Dove corri?

Las: Am: Andiam miei fidi, (*al Popolo*)

Men. Non t' espor.....

Las. Salva te stessa.

Am. Taci omai; non t' interessa
Or la Patria liberar.
Deh! venite miei fidi corriamo

Affrontiamo s'è d'uopo la morte
 Del Servile le crude ritorte,
 Nò Toledo giammai soffrirà.

Men. Laso. Quel corraggio quel spirito ardito
 Già rinnuovami in seno la speme
 I perigli quell' alma non teme
 Ed insegna da forte a sperar!

Coro. Andiam pure corriamo corriamo,
 A cercar libertade, o la morte
 Del Servile le crude ritorte
 Nò Toledo giammai soffrirà.

(*Amalia, e Popolo partono*)

SCENA III.

Mendoza in atto di partire, e Laso.

Las. Ferma Mendoza; or dimmi tù;
 Perchè si altera

Meco Amalia favella? stanco son già
 Di veder sottomesso al suo capriccio
 Un Popol valoroso; è tempo omai,
 Di spiegare a te sol quel che pensai.

Men. Perdona o Laso, un tal linguaggio da te
 Non ascoltai fin or!.. Sarebbe forse?....

Las. Taci; non m'insultar!.. ancor si puote
 Impedir della patria il fin funesto.

Men. Se con infamia il vuoi, io lo detesto

Las. Solo infame è colui

Che la Patria abbandona,

E salvarla potria:

Ma più tempo non è, stanno i nemici

Anelando l' assalto, ed il saccheggio.

Men. Il tutto sò.....

Tas. Evvi di peggio; tanto più s' aumenta
L' orgoglio in quei, e tanto ancor più scema
ma

Nel Popolo il valor.

Men. Lo sò pur questo.

Las. Lo sai, e vuoi?.....

Men. Nulla temo perciò, morrem da Eroi.

Las. Deh! cedi omai, salvati, e vivi,
Vivi, per vendicar la Patria un gioruo.

Men. Nò Laso nol sperar,
Se stà scritto nei fati,
Che finir oggi debba la libertà;
Noi finirem con lei;
Seguo il destin, lo seguirò da forte
Il Fato sfido, e incontrerò la morte.

Las. Seguilo dunque incauto
Seguilo, e alfin vedrai
Oggi la Patria cedere,
Sotto l' ostile acciar.
Ti pentirai si allora,
Ed il perdon vorrai,
Ma non potrai più riedere
Dal fin proposto già.

Men. Cara non m' è la vita,
Se debbo conservarla,
Per addossarmi il giogo,
Di schiavitù crudel;

(6)

Tutti morrem da Eroi,
Morrem' per ridonarla
Ai figli nostri libera
A tuo dispetto ancor.

Las. Dunque nemico sei,
Di chi salvarti vuole?

Men. Salva la Patria, e lei
Per me risponderà.

a 2. Qual contrasto, o ciel d'affetti
Jo mi sento in tal momento!

Las. Di furor, di smania io sento
Il mio core a lacerar.

Men. Dalla speme, e dal contento,
Già mi sento giubilar.

Las. Senti Mendoza, dunque,
Credi ch'io sia nemico,
Ed alla Patria voglia,
Troncar la libertà?

T'inganni dunque, e sappi,
Ch'io più le sono amico,
Quando salvarla penso,
Da Giorno si fatal.

Men. Salva la vuoi, se brami
Una viltade in Lei?...
Nell'abbassarsi al giogo,
Di nuova schiavitù?.....
Seguimi sempre intrepido,
E allor la salverai;
E poi vedrai rinascere,

- Las.* L' oppressa libertà.
 Ma se già vinti Siamo.....
- Men.* Venti?.... non lo sperar.
- Las.* Chè mai tentar possiamo?
- Men.* Da Forti trionfar.
- Las.* Trionferem?...
- Men.* Lo spero.
- Las.* Non lo sperar.
- Men.* T' inganni.
- a 2.* Da quai crudeli affanni
 Stà palpitando il cor!...
- Las.* Dunque?
- Men.* Addio.
- Las.* Scegli?...
- Men.* La morte.
- Las.* Non ti vedrò si forte,
 Nel cimentarla allor.
- Men.* Sempre sarà si forte,
 Il nobile mio cor.
- Las.* Vanne dunque, t' abbandono,
 Alla sorte tua qual sia,
 E lo sdegno, e l' ira mia,
 Solo in te si sfogherà.
- Men.* Non pavento i detti tuoi
 Sfiderò la sorte ria,
 Del destin, qualunque ei sia,
 L' alma mia trionferà. (*Laso parte*)

SCENA IV.

Mendoza, e Adela.

Ad. Senti Mendozza; ove corri così?
 Acceso d'ira,
 Parmi vederti in volto!...
 Ah! non esporre, in sì fieri momenti
 La tua vita; crudel;... sai che la mia
 E' alla tua pur congiunta.

Men. Sposa adorata, or di private cure
 Tempo non è.
 Pria fui Cittadino, e poi fui sposo;
 Nulla temer; ma la Patria domanda
 In sì crudel periglio,
 Assistenza da noi.
 Ti rasserena dunque,
 Trionferem lo spero,
 Resta tranquilla pure e ti conforta... (*via*)

Ad. Ferma... senti... mi lascia, oh ciel son
 In sì fier crudel momento (*morta*.
 Chi soccorso mai mi dona?...
 Il mio sposo m' abbandona,
 Me infelice che farò?
 Agitata, oppressa, incerta,
 Ah! più speme nò non hò.
 Quel core ardito, in frai perigli
 I più terribili, si slancerà!...
 E della morte, fra i crudi artigli,
 Al fine vittima, ei caderà.
 Di me infelice, che mai sarà.

SCENA V.

Strada.

Laso con Sequasi di Popolo.

Coro. Eccoci pronti
 Tu sol ci guida,
 Fra l' armi, o dove
 Ti piacerà.

Las. Nò compagni miei fidi
 L'armi abbassiamo, giacchè speme non v'è
 La libertade omai,
 Più sostener non puossi,
 Non v' avvalorin mai, d' Amalia i detti,
 Ella vuol la vendetta,
 E il riposo da noi, la Patria aspetta.

Coro. Dunque andiam, le porte apriamo,
 E la pace si chiediamo,
 Al Sovrano, ei la darà.

Las. Venite a questo seno
 Parte dell' alma mia.
 La Patria un giorno, grazie a noi renderà,
 Che salvata l' abbiamo,
 Da si crudel periglio.
 O noi felici!.. Oh fortunati noi!..
 Venite a questo sen germe d' Eroi.
 Ah! sento già rinascere
 Entro al mio cor la speme,
 Corriamo uniti insieme,
 La Patria a liberar.

Coro. Su corriamo, tentiamo, cerchiamo,
 Non si versi più sangue fra noi,
 Il riposo cerchiamo, impetriamo,

E la Patria contenta sarà.

SCENA VI.

Sala in casa di Padiglia.

Amalia e Mendozza.

Am. E tanto ardir Laso dimostra?...

Men. Finora lo confesso,

Non conobbi quel cor, ma adesso vedo,
Ch'ei teme, e vuole.....

Am. Se trionfare ei crede,

Certo s'inganna, fin chè avrò vita,

Difenderò, ancor che donna imbelle

La Patria libertà;..... Ma taci ei viene:

É seco Avàlos;

Di lui fidar possiam, preside giusto

Deliguerà primiero

I dubbi suoi, e cederà lo spero.

SCENA VII.

Avàlos, Laso, e d tti.

Ava. Valorosi compagni, e come quivi

Taciturni vi trovo? or quando tutta

La Città ferve, in bellico furor?..

In rischio si crudel, perchè Mendozza

Le schiere non ravviva?

E Laso pure, non mitiga il furor

Del Popol che diviso

In oppinion ritrovo?

Ora che d'alto affare

Apportatore io vengo...

Men. Qual nuoya rechi?....

Ava. Arriva in questo punto un messaggero
Dall' inimico campo.

Las. Che vuol? che chiede?

Ava. O pace, o destruzion: però temendo
Che da Eroï sostener vogliam la guerra
E seguir quel destìn che ci consiglia,
C'invian per Messagger l'anzian Padiglia.

Men. Che sento!....

Am. O ciel! che ascolto!...

Las. Ebben, la pace la Patria bramerà.

Am. Taci una volta

Lascia omai ch'ei favelli, e tù l'ascolta.

Las. Taccio (in petto non tacerà lo sdegno.)

Ava. Or di private offese

Tempo non è; la Patria sola

Mertà ogni nostra cura, ogni pensiero;

Preside son, l' eseguirò primiero.

Vada ciascuno all' opra,

Tù le falangi appresta (a Mendozza)

Meco tù Laso resta

La Giunta a convocar.

Donna, tù pure apprendi (a Amalia)

In rischio sì fatale

Gl' antichi sdegni, e gl'odi

Da saggia a moderar.

Am. Preside giusto sei

Lascione a te la cura

Ed ogni mia premura

Solo riposa in te.

Non mi cercar viltade,
 Non m'apprestar catene,
 Rinunzio ad ogni bene
 Che libertà non è.

Men. Vado alle schiere al campo

Impugno già l' acciario,
 Ma mi sarà discaro,
 Doverlo abbandonar.

Ne abbandonarlo spero,
 Per strascinar catene
 O libertade, ovvero
 In campo io morirò

Las. Sazi non siete ancora
 Di versar patrio sangue?

Men. La tua viltade, or ora
 Stanco mi rende già.

Ava. Tacete oh! Dio tacete
 Non v' affannate il core
 Sentiam l' Ambasciatore
 Che cosa recherà.

4. Quale smania, che pena che affanno,
 Chi minaccia, chi freme, chi spera
 Ah! qual astro crudele c' impera,
 E ci guida a tal punto fatal.

Ava. Dunque all' opra. (a Laso)

Las. Ti seguo ove vuoi:

Ava. Vanne or mai. (a Mendozza)

Men. Già mi è legge il tuo cenno;

Ava. Cedi o donna! (a Amalia)

Ama. Son ferma, e costante.

Fra il timore, e la speme ondeggianto
 4. Combattuto, ed oppresso è il mio cor.

Las. Pensa ch'io sono Ispano

Non insultarmi omai

(Si fiero orgoglio insano

Alfine io domerò.)

Ama. Và non ti temo, o perfido

Minaccia a tuo talento,

A vendicarmi io sento

Bastante forza ancor.

Ava. Calmate oh Dio! calmate

L'odio, lo sdegno, e l'ira,

Solo al dover pensate,

Io ve l'insegnerò.

Men. Non minacciare ancora,

Nò vincitor non sei,

(Ma forse tardi oh Dei,

conobbi omai quel cor.)

(Partono Laso Mendoza, e Avalos.)

SCENA VIII.

Amalia sola indi Adela.

Am. In quai diversi affetti ondeggia,

Il povero mio cor:

Respiro al fin; son sola

Quanto mi costa il dover sostenerè

L'incominciato ardire

Al fin son madre.....

Ah! tacete affetti miei....

Se Laso mi contrasta
 Vede la Patria oppressa,
 È quello il suo dovere, e questo è il mio;
 Donaci alfin riposo, o sommo iddio.

Ad. Amalia amica mia;
 Ti prego, rischiara i dubbi miei,
 Che si farà; che si pensa?
 Si sostiene la guerra, oppur cediamo?
 Lo sposo m'abbandona,
 Mi sfugge ognun, ne mi sa dire
 Della Patria qual sia la sorte ancora
 Deh! tù mi narra....

Am. Ti calma: tosto il sapremo
 Giunse un Ambasciator, or or dal campo
 Chi sà sperar potremo,
 Quaiche sollievo ai nostri affanni.
 Andiamo al Gran Congresso unite insieme
 E colà si vedrà se ancor c'è speme.

(viano)

SCENA IX.

Lopez seguiti da alcune Guardie.

Sostenete il lasso fianco
 Cari amici io reggo appena;
 Del mio Figlio la memoria!
 Di mia Patria il crudo stato!
 Hanno oppresso, e iacerato,
 Il già debole mio cor.
 Qual ti vedo, e qual ti viddi,
 Mia Toledo, o Patria amata!

Sommi Dei, perchè serbata

La mia vita avete ancor!

Ah! cara Patria

Renditi alfine,

Giacchè altro scampo,

Per tè non vè.

Qual smania orribile

In core io sento,

Maggior tormento

Del mio non è.

Mura felici un dì

Qual vi riveggo, di lutto cinte,

E ancor di pianto asperse

E tù Toledo tutta,

Che ridente, e lieta

In tempi più felici,

Formavi il piacer mio,

Ovè quel tuo splendor, dove son gl'agi

Che in te trovai col caro figlio a lato;

Ah! che tutto cangiò l'acerbo fato!

SCENA X.

Mendoza, e detto.

Men. Signor; la Giunta unita, è già

Venite io vi precedo, e la saprete

Dei grandi, e Popol tutto

Il desire qual è.

Lop. Vengo Mendoza; Ah! il ciel mi doni

Forza bastante, a sostener l'arringa,

In si fatal momento;

Cielo; cielo, pietoso,
 Rendi loquace appieno il labbro mio
 Salva la Patria o tu possente iddio.
 (viano)

SCENA XI.

Gran salone come nella Scena prima.

Popolo; Guardie in fondo, indi Laso.

Coro Torni la pace al core
 Rieda tranquilla l' alma,
 E la soave calma
 Ci faccia respirar.

Las. (Deh! respira o mesto core,
 Già s' appressa il fin bramato
 Lieta l' alma il cor beato,
 Alla fin respirerà.)

State attenti, io vi precedo, *(al Popolo)*

Gia si uniscono le Corti,
 Ne uno sol di voi sopporti
 Seguitar la guerra ancor.

Coro di Popolo. Non temer già stanchi siamo,
 Siamo opressi, ed avviliti,
 Sostener più non possiamo
 Della guerra il peso ancor.

Las. Amici ella viene
 Se fidi mi siete,
 In fine vedrete
 Qual fui, qual sarò.

Coro. Ti fida che in noi
 L' ardir terminò.

(17)
SCENA XII.

Amalia con Figlio, e detti.

In qual fier crudel cimento

Io mi trovo in quest istante,

Ah! che l'alma palpitante

Mi divide in seno il cor.

Las. (Non vi muova quell'aspetto.) (*piano al*

Coro (No costanti siamo ognor.) *Popolo*)

Am. Figlio amato di Padiglia

Indecisa, è la tua sorte,

Perchè oh Dei, si cruda morte,

Voi donaste al Genitor!... (*piangendo*)

Las. (Il suo pianto il turbamento

M' avvilisce, e mi disarmo,

A tai dolci affetti l'alma

Perchè tanto assoggettar.?)

Coro. (Al vederla ed ammirarla

Mi si turba in seno il cor!)

Las. Già si appressa a noi la Giunta

Am. È vicino el gran momento.

SCENA XIII.

Avàlos, Mendozza, Membri de la Giunta,

e Popolo, indi Lopez.

Ava. Sommi Dei in tal cimento

C' assistete per pietà.

Breve marziale, nel qual tempo, si situano

i membri della Giunta, ed il Presidente ab

suo posto.

Ava. Vanne Mendozza, e guida

Tu qui l' Ambasciatore.

Men. Vado (perchè mi palpiti
Povero oppresso core!....)

*In questo ritornello di Musica e introdotto
l' Ambasciatore, che va a situarsi al suo
posto. Mormorio Generale.*

Ava. (Popolo illustre
Corona di Castiglia, e Spagna tutta
Odi tu stesso
A nome del tuo Rè, che ti propone

L'anziano Ambasciator:

Eleggi, e stabilisci:

Voi altri tutti, infra il perdono,

E le crudei minacce

Sceglie potrete.....

Or dunque parla

O nobil Messaggero, in faccia a loro,

Sua sarà la risposta, e sua la sorte;

Scelgan decisi;

Perdono, o Libertade, infamia, o morte.

Lop. Vuoi ch' io parli t' ubbidisco,

Ma la forza già mi manca,

Al vedere inorridisco

La mia Patria oppressa già!

S' alza e ad alta voce dice

Il perdono il Rè v' invia

Se abbassate l' armi adesso,

O l' assalto il più indefesso,

Se tardate un giorno ancor;

Deh! cedete al fato irato
 Un sol giorno il Rè vi dona
 Un riposo si bramato
 Vi vidoni un giorno sol.

Las: Tale sarà lo spero
 Perdona o popol mio
 Se osai parlar primiero
 L' osai per il tuo ben.
 Guai se doman le porte
 Aperte non lasciamo,
 Stragi, ruine, e morte
 Doman ci attendon già.

Breve silenzio

Coro. Che resolver, che far, che sperare
 Sommi numi consiglio ci date,
 E cessiamo alla fin di penar.

Am. Inspirate voi numi l'ardire,

Ava. a 3 Ad un Popolo, eroico, e fedele,

Men. Che dubbioso, ed incerto qui stà.

Lop. e Las. Sommi Dei deh! Scemate l'ardire

Ad un Popolo Eroico, e fedele,

Che dubbioso, ed incerto qui stà.

Breve silenzio.

Am. Tace ancor Toledo tutta.

Vinse Carlo io lo prevedi

Se spergiuri siete, e infidi,

Sol di mè non vincerà.

Aprite le porte,

Correte frà i ceppi,

Il ferro, la morte,
 V'attendono già.
 Le Vergin, le spose
 Tradite, insultate,
 Saran violate
 Dal rio vincitor.

Popolo. (Oh! Cielo che orror!)

Am. Vieni, ó figlio di Padiglia,

Popolo. Di Padiglia!

Am. Non profanate

Guel nome sacro, nel momento istesso,
 Che a supplicare andate

Di viver fra catene:

Non pronunzi il suo nome

Chi non arde di furor

Di libertà divino.

Seguite ó vili pur la vostra sorte,

Libera nacqui.... (per partire)

Popolo in furia. O libertade, o morte.

Tutti. Giusto Ciel!...

Am. Morte si pria che catene

Io v'insegno: (in atto de partire)

Las. Ah ferma ascolta.....

Lop. Trema ó Patria!...

Am. Io son risolta;

Las. (Son tradito.)

Ava. Decideste?.... (alzandosi al popolo)

Popolo. Vendicare Padiglia, omai vogliamo

Parta l'ambasciator liberi siamo.

Men. *si Liberi siamo (snudando la espada)*

Io vi precedo

L'armi affrontiamo,

O Popol fedel.

Popolo. Andiamo, partiamo;...

Ava. Messagger riporta adunque

La risposta ed in udirla

Il timor si spanda ovunque

La nel campo, e fra i guerrier.

Vostra elezion magnanima

Or vi prepara intrepidi

Ad incontrar la morte,

E liberi morir.

Popolo. Ah! Si vada....

Las. Ferma....

Am. Taci...

Non ascolto....

Lop. Oh Ciel!..

Ade. Che pena!..

Tutti. A tal colpo ondeggia, e appena,

Puó quest' alma respirar.

Las. Lop. Qual contrasto oh cielo d'affetti,

Ade. Io mi sento in si fiero momento

Ah! che il core nel petto mi sento,

Dallo sdegno, e furor lacerar.

Am. Men. Qual contrasto oh! cielo d'affetti

Ava. Io mi sento in si lieto momento,

Ah! che il core nel petto mi sento

Dalla speme, e contento brillar.

Coro. Or Giulivi incontriamo la morte
E il valor ci farà trionfar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Strada.

Coro di Soldati, e Popolo, indi Laso.

Già la tromba c'invita a pugnare
 Ah! già vedo quel ferro, che il petto
 Trapassando la morte mi dà.
 Sposa amata, e voi figli si cari
 Addio forse per sempre vi dò,
 La mia sorte non sò qual sarà.

Las. Già risuona la tromba, e c'invita,
 Voi giuraste corriamo da forti
 Che tardate, ma questa è viltà.....
 Come un aura loggiera vi muove
 Infelici mertate pietà.

Andiam compagni,
 A morire corriamo, o alla vittoria
 Finor contrario fui, io vel confesso,
 Pel vostro ben
 Al periglio pensando
 Al qual voi v'esponete,
 Tosto però che siete
 Decisi a seguir la guerra ancora
 Vi seguo sì, vi seguirò da forte

Andiamo unni alla vittoria, o a morte.

(viano)

SCENA II.

Lopez indi Amalia con Figlio.

Camera.

Lop. Pria di tornare al campo,
Tentiam di nuovo, per veder se Amalia
Docil si rende ancora ai prieghi miei;
T' appressa o Donna.....
Senza alcun testimon;
Più franchi, e liberi faran miei detti;
Nò; non perdiamo, fra le vane querele,
Si prezioso momento; il contrastare
Ai decreti del ciel
Non è fortezza, frenesia si chiama
Due anni d' intestina guerra,
D, incendio, e d' estermínio, bastano pur
A far vedere, che il cielo irato
Non ti vuole contenta;
Inferir senza speranza
Bramar la sua ruina;
Senza salvar la Patria;...

Am. Giurammo esser liberi, o morir:
E il cielo istesso, che fè finora
L' Oste trionfar
Udì tal voto, e l' accetto:
Or ei comanda....

Lop. Taci non accusare il cielo
Complice ai voti tuoi

La pace ei chiede, ch' unqua troncarsi
Infra un Popol si dovria.

Am. Chi alla Patria apprestò ferree catene
Quello è nemico, e suo figlio non è.

Lop. Ragion tù tieni sì, ma come
In sì crudele istante, resister noi potrem

Am. In quale inganno voi vivete o Signor!
Forte è colui, che more per la Patria
Pria che mirarla, in obbrobrio sepolta;
Maldonald, Pimentel e il figlio vostro
L'immortale Padiglia;
Norma ci diero, á seguirli omai,
Se la sorte nemica è ancora á noi
Seguiremo il sentier, di tanti Eroi.

Lop. Tacì! perchè tù vuoi.
Squarciarmi il core in seno,
Non rammentarmi almeno,
Il Figlio per pietá!
La forza oh Dio mi manca
Al rammentar sua morte!
Ah! qual acerba sorte,
Del figlio mi privo!

Am. Odimi: e poi condanna
Il valor mio se puoi
Ch'ei tragga pur tù vuoi (*accennan-
do il figlio.*)
Sua vita in schiavitù?
E la domandi in dono,
A chi diè cruda morte,
Al genitor? che forte,

a 2. C'impresse il suo vigor?
 Quanti affani, é quante pene
 A soffrire un alma, è astretta!
 Sommo Cielo, á te s'aspetta,
 Un tal nembo, a dileguár.

Lop. Già s'appressa il crudo instante,
 Cedi o donna:...

Am. Nol sperare,
 Moriró, ma vendicare,
 Ei mia morte un di saprà.

Lop. Dunque?....

Am. Vanne.

Lop. Pensa....

Am. Ho risolto

Lop. E che mai?....

Am. Libera morir.

Lop. Qual contrasto, quale affanno,
 Nel partir mi sento oh dio
 Deh! ti muova il pianto mio
 Deh! ti salva per pietà.

Am. Qual contrasto, quale affanno,
 Nel partir si sente oh dio
 Deh! già tronca il viver mio,
 Oh! il mio ardir vacillerá.

(*Lopes e Amelia partano.*)

SCENA III.

Strada.

Adela ed una Comparsa

Ad. Vanne eseguisci

Quanto t'esposi già
 Preserva la vita del mio sposo
 Vegliali sempre a lato,

(Parte la comparsa.)

Oh! Dio qual pena provo al pensarlo,
 Perchè non mi è permesso,
 Di starli sempre al fianco
 Così il mio petto,
 Arginaria a quell' acciaio istesso
 Che il suo dovria ferir; amico fato
 Deh! salva per pietà lo sposo amato. *(parte)*

SCENA IV.

Mendoza, Guardie, indi Laso.

Men. Valorosi compagni
 A tollerare avvezzi
 D'aversa sorte ognor gli sdegni, e l'onte,
 A combatter si vada, e se fia d'uopo
 Di morire? si mora....
 Ma veda omai
 Il nemico crudel, che in faccia a morte,
 Non s'avilisce ancora un alma forte.
 La nel campo la tromba c'invita,
 A combatter si vada da forti,
 Sfideremo ancor mille morti
 E sapremo da eroi trionfar.
 Contenti allora a tergere
 Potremo i bei sudori
 All'ombra degl, allori
 Che ci donò il valor.

Su corriamo, andiam, miei fidi
 E voliamo all, alta empresa,
 Sia costante la difesa
 Vincerem lo spero ancor.

Las. Senti Mendoza.....

Men. Non trattenermi o Laso.

Las. Nò t'arresta; senti, se mai
 Dubitar tu potesti del mio candor,
 Dell'interesse, che alla patria mi lega,
 Odimi, e sappi, che coraggioso
 Cimentar vò la morte:
 S'io contrastai la guerra,
 Temei del gran periglio,
 E ancor dubbioso,
 Sulla costanza della plebe io stava,
 Ma quando vedo; Toledo tutta
 A sostenere unita
 Assedio sì crudele, eccomi pronto
 A dar la prova più sicura, e certa
 Del nobile mio ardir.

Men. Vieni al mio sen diletto amico;
 Or riconosco in te la degna stirpe.
 Degl'avi tuoi; seguimi pur,
 L'onor maggior del campo
 A té sia dato;
 Custode ti farò del gran vessillo,
 Di nostra libertà, vieni....

Las. Ti seguo, e a tanto onore
 A me concesso, ingrato non sarò

Tremi al vederlo, ogni nemico,
Sacro Vessillo aportador di Gloria
Tu ci guida sicuri alla vittoria.

(partano.)

SCENA V.

Si vedranno marciare le truppe, al suono della banda, alla testa delle quali sarà Mendozza, al centro delle medesime Lazo con Bandiera il quale si fermerà nel centro del teatro. nel tempo dell'ultimo coro sfileranno tutte le truppe sotto la Bandiera, ed in fine ritornate ai suoi posti marceranno in ordine di battaglia.

Coro.

Libertà Libertà Sacrosanta
Tunc' inspira nel petto l'ardire
E ci guida da forti apugnar.

Men. Già risuoni la tromba guerriera
A combattere presto si vada,
Ed al lampo di questa mia spada
Il nemico cominci a Tremar.

Coro. Libertà &c.

Las. Qui venite compagni miei fidi
Lo stendardo, è questo di gloria
Già sicura sarà la vittoria
E sapremo da Eroi trionfar.

Libertà &c.

Marciando in ordine si disperdono a poco a poco

SCENA VI.

Salone come nella Scena I.

*Amalia sola indi Adela, Avalos, Laso, e fine**(entrano)*
*Mendoza**Am.* O momento crudele

Qual mai sarà l'evento in tal istante

Dell' attacco fatale?

Proteggi il Popol tuo sposo adorato

Dagli vigor, sostieni il suo coraggio;

Il labbro mio l'animi alla difesa

Ed ardito li guidi all'alta impresa.

Vado qual donna inerme

Ma degna del mio sposo.

Il Popol coraggioso,

In campo ad ammirar,

Accorda al labbro mio

Loquace ardir, vigore

Anima questo core;

Da forte a trionfar. *(per partire)**Ad.* Dove corri, ah ferma, senti,

S' incomincia la tenzone,

Ed al colpo del cannone

Ognun l'armi impugna già.

Am. Vado al campo, ed alle schiere,

Ne mai voglio in tal mamento,

I miei fidi abbandonar.

Av. Che fia mai, oh cielo! Amalia!

Quai confuse grida io sento!

e 3. Giusto cielo in tal momento

Deh! c'è assisti per pietà.
*La Musica esprimerà confusione, e si sentono
 di tratto in tratto colpi ai cannone, segue la
 preghiera.*

Am. Dio che dal cielo vedi
 Il Popol tuo fedele
 Proteggi in tal istante
 Lo guida a trionfar.

Ad. Av. Cielo pietoso cielo,
 In calma il mio penar.

Las. Donna eccelsa, calma l'affanno
 Ancor tempo, è di sperar.

Am. Che rechi, che fù;.. parla.. rispondi,

Las. Il tutto ridirti ancor non ti sò,
 Ma Palma di pace,
 Nel campo nemico
 Già sparsa si mira,
 Ne sò che sarà.

Am. Ma pure l'attacco
 Sentito hò finor.

Las. Tugommo un drappello
 E il degno Mendoza
 Restò vincitor.

Ad. Oh! Sposo adorato!

Am. Amico fedele!

Ava. Ardito campione,
 Ma vedi già vien.

Men. Sposa amata; Donna eccelsa,
 Laso, Avalos, deh venite,

- Dalla Gioia, e dal conteuto
Posso appena respirar.
- Am.* Deh! respira, e ci consola.
Av. Che ci rechi?....
Las. Oh ciel ci narra?...
Men. Torna a noi l' Ambasciatore
E l' Olivo in mano ei porta
Già gridando libertà.
- Tutti.* Ciel che gran felicità!
Am. E sarà ver?...
Men. Tosto il vedrai.
Las. Stupido resto,
Av. M' opprime il pianto,
Tutti. Un gran piacere
Fà lacrimar.
- Dopo tanti affanni, e pene,
ritorniamo a respirar,
Già rinnovasi la speme,
Che ci fà si giubillar.
Torna al fine il ciel sereno,
E contenta ancora è l' alma,
E la dolce, e grata calma,
Ci fà il core respirar.
- Av.* Parla Mendozza; narra qual fù
Dell' attacco l' evento.
- Men.* Giunto ch' io fni cò i miei campion
Sopra le mura
Per difender la Porta, Ecco Gonzalo,
Con un forte drappello

Alla difesa io grido ognuno ardito
 Armato d'asta, e di pesanti pietre
 Impedisce lo scalo delle mura.
 Gonzalo il forte anima i suoi; e seco lui
 Cento scale già vedo; ei monta altiero,
 E già si trova, pronto a ferir;
 In tal cimento
 Più non mi sò frenar; cieco di sdegno,
 L' assalgo il premo;... Egli già cade;
 Da sì felice evento
 Prendon coraggio i miei,
 Corro con Laso di soldato, in soldato
 Animo il timido, ed avvalorò il forte,
 Ove ajuto bisogna, là mi volgo;
 Cadono alfin tutte le scale,
 ed il vessillo sacro,
 Illeso ancor si trova,
 E trionfante sulle mura si spiega:
 Messo il nemico in fuga....
 Attendo un nuovo assalto,
 Quando già scorgo.
 Da lungi Lopez con l' olivo in mano,
 Gridando Libertà, corro à la portà
 Dò gl' ordini oppor-uni, e frettoloso
 Con sì lieta novella a te ritorno,

Am. La Civica corona a te si debbe
 Che la Patria salvasti e tu perdona
 Laso, se di tua fede io già temea.

Las. Donna, se incerto io fui,

Non il coraggio mancava in me
Ma un fin funesto, prevedeva alla Patria,

Ad. Sentite amici
Come da lungi si scorgono le voci.
Del Popol che s' aduna.

Ava. Corri tù Laso
Qui la Giunta richiama, ed introduci,
Il nobil messaggero.

Las. Mi è legge il cenno tuo. *(parte)*

Ava. Amalia serena infine
Io ti vedrò vincesti.

Am. Dal giubbilo, ch' io provo
manca in me la favella.

Ava. Ecco il momento.

(Avalos vù a serdersi, Amalia vicino á lui, entraranno i membri e situati al suo posto sarà introdotto Lopez: da Laso, siguito da soldati, é popolo, Lopez terrà un ramo d'olivo in mano)

SCENA VII.

Lopez con Guarie, Popolo.

Lop. Respira o Popol mio
Liberò sei
Rispetta il tuo Sovrano
Che spontaneo accorda
Libertade alla Spagna,
Cospito al fin, nel veder che Toledo
Resiste ancor:
E che da eroi sceglieste di morir

Pria che privati restar di Libertà;
 Non sol l'accorda;
 Scioglie ancor mie catene
 E alla Patria mi torna;
 E a te donna costante,
 Un guiderdon si cual ei ti promette
 O giorno sacro, o guiderdon ben degno,
 Ecco di pace io vi riporto il segno.
 (*Mostrando l'olivo.*)

Am. Oh! istante!

Men. Dolce momento!

Ava. Vieni al mio seno

Las: Oh che contento!

Tutti e coro. Oh! sacra Libertá.

Am. Vincemmo ó fidi miei

Grata vi sono, che a tal di mi serbaste

Oh sommi numi; sposo adorato,

Ecco i campion che vendicar tua morte,

Seppero al fin;

Venite, ó fidi pure a questo seno

Grata vi son, or son tranquilla appieno,

Sposo; mio dolce sposo

Già vendicato sei

Eccoti i fide miei

Lieti, e tranquilli al fin

Già il popol tuo fedele

Gode di lieta calma,

Mira la verde palma,

Segno di Libertà.

- Coro.** Se vincitori siamo
Padiglia è sol per tè.
- Am.** Lieti giorni, ore felici,
Libertade a noi darà,
E contenti a tal vittoria,
Viva ognun ripeterà.
- Tutti.** Viva ognora, e sempre viva,
La bramata Libertà;
- Am.** Ah! che a tal giubbilo
Io reggo appena
Tranquillo è il core
Pel sacro ardore
Di Libertà.
- Coro e Tutti.** Liberi siamo
Lieti torniamo,
Giorni felici,
A respirar.

**FINE
DEL DRAMMA.**

